Anno XLVI — N. 108

Lunedì, 7 maggio 1923.

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10, (Udine telef. 3-66) e succursali.
Prezi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.0 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Una importante riunione a Gorizia

Sabato, presso la sede della ex amministrazione Provinciale di Gorizia, si sono riuniti i rappresentanti delle provincie del Friuli, di Trieste e di Pola per procedere ad uno scambio di vedute intorno alla liquidazione dei rapporti inerenti all'assetto dei servizi già gestiti dalla provincia di Gorizia ed al reparto delle attività patrimoniali.

Nella riunione, che fu improntata allo spirito della più schietta cordialità, è prevalso un concorde punto di vista circa i criteri di massima da seguirsi nella risoluzione delle varie questioni.

Stabiliti gli accordi in merito alla sistemazione dei servizi ed al trapasso di taluni di essi alle amministrazioni interessate, venne deciso, per quanto riguarda il patrimonio, di demandare ad una commissione composta di un delegato per ciascuna provincia, il compito di procedere alla valutazione della entità patrimoniale ed al riparto definitivo.

La Commissione Reale per la provincia del Friuli era rappresentata dal presidente cav. Lops, dai Commissari signori: di Caporiacco on. co. gr. uff. Gino, Ciani cons. Francesco, Ravazzolo Arturo, Godina cap. Giuseppe, Tullio co. avv. comm. Francesco, ed era accompagnata dal vice segretario dott. Pedrola e dal rag. capo co. d'Adda.

COSEANO
Giovane suicida

Un tragico fatto suscitò grande impressione nella vicina frazione di Cisterna.

Verso mezzogiorno, la giovane Maria Tildina Lirussi di Pietro, di anni 22, tornata insieme alle compagne dai campi, aveva pranzato tranquillamente coi famigliari; poi, verso le tredici, era salita nella sua camera. Dall'apparenza era calmissima e nulla potevasi trapelare dei suoi tristi propositi.

Poco dopo, un colpo secco di rivoltella faceva accorrere i famigliari. Allibiti, inorriditi, essi trovarono la giovane ormai cadavere. Giaceva su di un nitido lenzuolo steso con cura sul pavimento; posava il capo su di un guanciale; aveva disciolto i capelli; in pugno stringeva ancora un rivoltella militare d'ordinanza, triste strumento di morte.

La palla le aveva fracassato il cranio e s'era conficcata nel muro.

Le cause del disperato tragico passo?... L'infelice le porta con sè, nella tomba.

S. GIORGIO DELLA RICH.
Funebri imponenti

Ci scrivono in data 4, pervenutaci solo nel pomeriggio di sabato:

Ieri alle ore 10.30 seguirono i solenni funerali del compianto geom. agron. Daniele Sabbadini, deceduto fra il generale compianto di quanti lo conoscevano e stimavano. Il mesto corteo, con la carrozza funebre di prima classe, mosse dalla casa paterna di Provesano, fra una profusione di fiori freschi e di ceri. All'estremo accompagnamento partecipò largo stuolo di popolo silente e commosso.

Aprivan il corteo le insegne religiose poi seguivano le molte corone portate a mano. Abbiamo notato: quelle dei fratelli Pietro e Gabriele, dello suocero Pietro Malisani, dei cognati Enea Silvio e Rodolfo, della cognata Natalia, del cugino Antonio Sabbadini e famiglia, della signorina Maria Gandini, dei cugini gr. uff. prof. Domenico e Camilla Pecile, della famiglia Pepe, dei cugini Girolamo e Carolina Sabbadini, dei cugini Giovanni e Teresa Sabbadini, della Famiglia Bertossi Venier dei nipotini Giulio e Antonietta Sabbadini, e qualche altra ancora.

Seguiva la teoria dei sacerdoti; e subito dopo il carro funebre portante la lacrimata salma. Sopra la bara, posavano un ricco cuscino in fiori freschi della sconsolata moglie ed una ghirlanda; ed altra ghirlanda fregiava il carro, della Mamma, desolatissima.

Reggevano i cordoni i signori: cav. Luchino Luchini, cav. Leonardo Luchini, Sindaco Giuseppe Stievano, maestro Zannier, Segretario Brovedani, dott. Federico Pasquali e Assessore Comunale Daniele Massacco.

Seguivano i fratelli Pietro e Gabriele, il cognato geom. Adolfo Malisani, le cugine Cortellazzis, i cugini prof. Domenico e Camilla Pecile, i cugini Teresa Sabbadini, la Signora Antonietta Pepe, il dott. Luigi D'Andrea, il geom. Ettore Ballico, il geom. Trivelli, signorina Valsecchi, Enrichetta Pasquali, il sig. Luigi Toneatti, il farmacista Merlo e figlio, il signor Bernardino Facini di Cisterna e numerosissimi altri amici, conoscenti, estimatori di S. Giorgio e dei paesi limitrofi e l'intera popolazione di Provesano.

Dopo la Messa cantata in terzo, il corteo si diresse al camposanto. Dissero commosse, sentite parole l'amico cav. Luchino Luchini e il maestro Portali. Indi la salma fu tumulata nella tomba di famiglia. A questa, le condoglianze nostre più sentite.

Offerte all'Asilo Infantile

La signora Camilla Pecile-Kechler, ad onorare la memoria del testè defunto sig. Daniele Lorenzo Sabbadini, versò al locale Asilo d'Infanzia lire 50.

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.

RIVOLTO
La prima seduta del Consiglio Comunale
La nomina del Sindaco e della Giunta

Ieri seguì la prima seduta del Consiglio comunale eletto nelle elezioni di domenica scorsa.

Il Commissario prefettizio sig. Moretti aperta l'adunanza tra la profonda attenzione dei consiglieri e degli elettori che affollavano l'aula, espose il suo operato quale commissario prefettizio.

La relazione del Commissario
Il suo pensiero politico

Assunsi la carica di Commissario col preciso intento di debellare le ire partigiane, portare i vari elementi sociali a benefica pacificazione e formare una amministrazione con finalità prettamente nazionali: — così egli esordisce. E continua:

Solvi il mio onorifico mandato, mirando ognora al luminoso esempio che irradia da Roma, il saggio Governo guidato dall'alta genialità di Benito Mussolini.

Sono orgoglioso di avere raggiunto lo scopo prefissomi e saluto gli amici dell'ordine, della giustizia e della legalità, eletti nella magnifica votazione della passata domenica. Colleghi egregi! Sapremo dimostrare che non colla lotta sociale, ma colla collaborazione di tutte le classi e coll'aiuto di Dio si possono sollevare moralmente e materialmente le condizioni del nostro Comune, contribuendo con tutte le nostre forze alla redenzione economica della nostra Patria, politicamente redenta dai valorosi delle trincee.

Ma di fronte all'entusiasmo di sani propositi che consola l'animo, una bieca e falsa corrispondenza da Rivolto, comparsa nel N. 109 del giornale «Il Friuli» del 3 corrente, ci rattrista e si sdegna. Si è detto in quel foglio che i Popolari si sono astenuti dal presentare una lista di maggioranza per non danneggiare i coloni. L'addebito di pressione o imposizione padronale è chiaro ed io, nella mia duplice qualità di Commissario e di consigliere anziano, sento il dovere di respingere la vigliacca insinuazione in gola all'articolista, additandolo al pubblico disprezzo.

Poichè i coloni non ebbero alcuna imposizione, e solo con la dimostrazione dello stato delle cose, solo colle più vive raccomandazioni per la cessazione di una lotta che tornerebbe di danno a tutti, essi compresero e diedero quella splendida votazione che torna di encomio ai votanti e di lustro al Comune.

Si guardino bene certi denigratori a base di calunnie dal tentare nuovamente una disgregazione, nell'unione di pace raggiunta per spontanea volontà e discernimento degli elettori; si ricordino fin d'ora che nel mentre cogli avversari leali saremo sempre cavallerescamente imparziali e cortesi, terremo ognora in serbo il nostro pugno di ferro per i disonesti.

E la mia voce non può non cogliere questa occasione per bollare del nostro biasimo coloro che tentarono di sminuire la grandezza della manifestazione patriottica del 22 aprile decorso; si ricordino di guardarsi dal ripetere quel gesto schifosamente antipatriottico, poichè in tal caso e solo per loro — non quindi per i coloni — troverebbero pronte tutte le pressioni e tutte le imposizioni, anche quelle padronali, per schiacciarli come rettili, se ritentassero la criminosa impresa.

Dopo queste dichiarazioni di carattere politico il Commissario prefettizio signor Moretti espone quanto di più saliente gli è stato possibile di fare e ritoccare in cinquanta giorni di commissariato.

Chiude portando, come consigliere anziano, il saluto ai consiglieri, come a coloro che col loro personale sacrificio sapranno far risorgere il comune ed i più vivi ringraziamenti agli elettori i quali con intelletto di amore concorsero alla pacificazione sociale e con acume seppero farsi rappresentare degnamente al consiglio.

Al saluto suo: Viva l'Italia! viva l'unione sociale! rispondono i consiglieri alzandosi e plaudendo.

Le nomine

Il co. Cesare di Colloredo rivolge parole di ringraziamento al commissario prefettizio, e come rappresentante della parte padronale, biasima egli pure l'articolo del «Friuli».

Si passa quindi alle nomine.

A Sindaco viene eletto il signor Pio Moretti con voti 18 su 19 votanti, essendovi uno astenuto, ad assessori effettivi il sig. Luigi Mizzau, G. B. Sardi, co. Carlo Manin, Francesco della Siega; ad assessori supplenti Giuseppe Muselli e Luigi Asquini.

Furono poi spediti i telegrammi a S. M. il Re, a S. E. Mussolini, e all'avv. Pisenti, prefetto del Friuli.

ARTA
Contendenti maschi per una prerogativa religiosa

All'uscita dal rosario, nella chiesuola di Avosacco, l'altra sera sono venuti in lite Cima Gio. Batta e Contin Guglielmo (non appartenenti ad... ordine ecclesiastico), perchè ambedue volevano avere il diritto di supplire il prete nel recitare il rosario. Le donne hanno separato i due contendenti. Da questo si capisce che anche quella di capeggiare la recitazione del rosario è una «posizione» invidiata e ricercata.

PALMANOVA
Tentano di svaligiare il negozio di un orefice

Un grave fatto è avvenuto l'altra notte.

Il signor Ennio Lanzi fu Nicolò che abita e ha negozio di oreficeria in borgo Cividale, si era appena coricato quando sentì degli strani rumori dalla parete.

Gli sembrava come se qualcuno raschiasse il muro tentando di aprirvi una breccia. Fu tosto in piedi, e, affacciatosi alla finestra cominciò a gridare: Al ladro, al ladro.

Cessati i rumori discese in strada, e vide che nella parete del negozio i ladri avevano già levato molti mattoni, e oramai con poca fatica essi sarebbero giunti nell'interno della oreficeria. Nella fuga abbandonarono sul luogo della sfortunata impresa un pugnale e una lunga e pesante asta di ferro appuntita.

TARCENTO
Quel che narra l'investitore

Leggo nel n. 104 de «La Patria» in data 2 corr., la corrispondenza da Treppo Grande, relativa all'investimento motociclistico avvenuto domenica 29 aprile u. s. e, come parte interessata nel fatto, non posso esimermi dall'esprimerle la mia meraviglia per il modo come il fatto venne dal cronista del sito interpretato e dato in pasto al pubblico che legge.

Che la motocicletta da me guidata nel giorno del doloroso incidente, non fosse spinta a corsa vertiginosa, come ha riportato il cronista, lo prova il fatto che, pur trovandomi addosso il bambino come un bolide, riuscii ancora a deviare la corsa, evitando guai maggiori.

In quanto poi al mio disinteressamento dopo avvenuto il fatto, se non tornai personalmente indietro ad accertarmi della entità delle ferite riportate dal bambino, inviai però sollecitamente sul posto persone di mia fiducia che fecero più di quanto e come avrei potuto dire e fare io.

Le conseguenze dell'investimento, fortunatamente, furono molto meno gravi di quel che il cronista imaginasse. Trattandosi di rendere pubblico un fatto doloroso, dovuto a cause di forza maggiore e non a mania di corsa insensata, sarebbe stato desiderabile che il corrispondente di Treppo, prima di lanciare la notizia, si fosse compiaciuto di fare i dovuti accertamenti del modo come realmente avvenne l'investimento; e ciò non solo per amore della verità, ma perchè non si diffonda l'idea ch'io, scappando dopo l'investimento, volessi evitare una responsabilità che sono sempre pronto ad affrontare per potere anche giustificare il mio operato.

Ferdinando Ceschia.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
La salma di un valoroso

E' giunta ieri proveniente da Udine la salma del soldato Gasparotto Marco morto nell'Ospedale di Udine ancora nel 1916 in seguito a ferite riportate sul campo.

Alla Stazione si è formato un corteo numeroso di gente. Numerose corone di fiori freschi dei parenti e degli amici precedevano e seguivano la bara.

Dopo la funzione funebre nella chiesa di Glevis, la salma venne tumulata nel Cimitero, mentre i militi ed i carabinieri presentavano le armi.

Armi nascoste

Militi della M. V. S. N. e RR. CC. al comando del vice-brigadiere Corrente Battista, procedevano ad una perquisizione nelle case site in località «Comunale».

Furono sequestrati cinque fucili mod. 1891 in perfetto stato di funzionamento, un fucile austriaco, oltre trecento cartuccie ben conservate nei loro caricatori, una grossa pistola d'ordinanza a rotazione, varie canne di fucili e moschetti, numerosissime baionette e sciabole italiane ed austriache, cassette per mitragliatrici ecc. ecc. Un vero e proprio arsenale in somma.

Furono arrestati, per detenzione abusiva di armi, Rovere Giosuè e Tavot Angelo. Furono invece denunziati per lo stesso reato, Ros Luigi, attualmente soldato nel 68. fanteria e Sartor Innocente.

BUIA
Scuole Professionali femminili

Ieri sera si radunò il Consiglio della Società Operaia Agricola di M. S. per discutere circa l'istituzione di un corso professionale femminile. Era presente alla seduta anche il prof. Measso, ispettore dell'Ufficio provinciale per le scuole professionali, industriali e commerciali del Friuli, il quale, in una relazione piana, lucida e densa di concetti, dimostrò l'importanza e la necessità dell'istituzione in questo paese di emigrazione femminile.

La relazione del prof. Measso, fu accolta con vivo compiacimento; molti consiglieri chiesero ed ottennero schiarimenti e delucidazioni.

Il Presidente della seduta, sig. Domenico Ragagnin, mise ai voti l'approvazione dell'istituzione del corso professionale femminile in linea di massima, lasciando i dettagli ad altre sedute.

L'oggetto venne approvato all'unanimità.

REANA del ROIALE
Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Celeste Marcuzzi offersero alla Congregazione di Carità, per distribuirsi ai poveri della frazione di Reana: Scaini Guglielmo, Gregorutti Bruno, Tonini Giovanni, Sottocorona Roberto, Dorotea Federico e Sabbadini Luigi, complessive lire 150; Eredi Marcuzzi Celeste 50; Marcuzzi Clorinda 30; Personale Trattoria Vitello d'oro di Udine 30; Lucio De Gleria, Luigi Facci 10.

CIVIDALE
Il comm. De Pellis

benemerito nostro concittadino, è stato nominato dal Ministero, presidente della R. Scuola Professionale.

Il nuovo ponte sul Tagliamento inaugurato a Latisana

La cerimonia avrebbe dovuto svolgersi nella passata domenica, ma tutti ricordano il tempaccio che ci fu quel giorno regalato dalla capricciosa primavera in corso. Pioveva e parve ciò di triste auspicio per la festa, che la popolazione preparava per celebrare degnamente l'avvenimento: un nuovo ponte, un nuovo legame tra le due sponde, meritava essere salutato col sorriso del sole in una festosa giornata primaverile, e ieri la ebbe.

Alle 10, il nuovo ponte fu aperto al transito presente una moltitudine di gente che si affollava alle spalliere metalliche, dando spettacolo più imponente e suggestivo alla grande opera.

Il fiume, che a Latisana è navigabile, scorreva limacoioso per il precoce scioglimento delle nevi e per le pioggie, ma lento, pacato, solenne.

Nella giornata tutta luce, quella folla festante appoggiata alle travate, che guardate in lontananza sembravano una immane ragnatela metallica; quell'acqua tranquilla che defluiva tra i grandi argini pur essi vivificati da una folla di spettatori, e le note squillanti della banda musicale e il verde carico delle campagne circostanti; e il sole e il cielo azzurro, tutto aveva in sè qualche cosa di poetico, di sentimentale e dall'animo nostro, in quella pace profonda, si elevava spontaneamente un inno al lavoro che vince ed asservisce con l'ingegno che studia e con il braccio che opera, le forze della natura.

Rovinato il ponte nell'infausto ottobre 1917 — e il ricordo è troppo vivo per ridire del bombardamento aereo di Latisana, della difesa eroica dei suoi argini, del brillare delle mine che fecero saltare il manufatto — ecco che risorge ora più bello, più forte, più grandioso.

Il nuovo ponte

Il nuovo manufatto costruito dalle grandi officine nazionali di Savigliano è quanto di meglio l'ingegneria italiana poteva dare.

Costa 736 mila lire e la sua costruzione, iniziata nell'aprile del 1922, durò appena un anno. Le prove statiche diedero risultati ottimi per solidità e per struttura.

Ha sette luci in travate metalliche, che poi servono anche da parapetto.

Le luci all estremità misurano metri 20.16 ciascuna, e quelle interne metri 25.20. Il ponte, tutto in ferro, misura metri 186. 82 di lunghezza e sei di larghezza, senza rialzo per i pedoni.

Esso disposa alla provata solidità una eleganza di linee ed una accuratezza nella costruzione che onora davvero le grandi officine di Savigliano e l'ufficio tecnico delle Terre Liberate, che diresse con zelo e cura amorosa i lavori.

Le autorità convenute alla cerimonia non nascondevano la soddisfazione per questa opera che viene ad accrescere il patrimonio del Friuli.

I grandi archi, le travature agili e snelle erano ieri tutte adornate di festoni di lauro e di tricolore, ed un nastro tricolore chiudeva il passaggio e separava, ancora per poco, le autorità e la folla di gente delle due provincie che il Tagliamento divide.

Vediamo l'ingegnere capo dell'ufficio Tecnico Terre Liberate cav. Ballantini, l'ing. Ferrari che diresse i lavori ela gentile sua signora, l'ing. Barbieri, l'ingegnere capo della provincia di Venezia comm. Miliani, lo ing. Prucher del Genio Civile di Udine, il commissario Prefettizio di Latisana De Carli (medaglia d'oro), il sindaco di San Michele al Tagliamento Zaccaria Zuzzi, il sig. Rossetto per la Camera di Commercio di Udine, l'ing. Bertoni, l'ing. Carlo Giuseppe Rol della costruttrice società Nazionale delle officine di Savigliano, l'ex presidente di Tribunale cav. Morossi, il cap. Mastrocinque comandante il presidio di Latisana, il prof. Loredan direttore dell'Ospedale, il dott. Pividori, il sig. Caneva della associazione Commercianti, l'ing. Ive, il colonnello Zorzi; le signore Orlandi, Emma Fabroni, Bertoli, il sig. Cima, sig. Ghion e... rinunciamo a continuare.

La cerimonia

Le autorità partono dalla piazza del municipio, in corteo, preceduto da un manipolo della milizia per la difesa nazionale e dalla banda cittadina.

Sul ponte, in mezzo alla folla, attende l'arciprete che, indossati gli apparimenti sacri, tra il religioso silenzio benedice la nuova grande opera.

Terminata la funzione religiosa, il sacerdote pronuncia nobili parole.

— Di meglio e di più grande non potrei dire — egli afferma — se non ripetendo in italiano le parole latine della preghiera. Accolga il signore le nostre suppliche, benedica il ponte e le persone che vi passano sopra e mandi i suoi angeli perchè vigilino su noi e sulle nostre case e difendano e salvino questa grande opera dalle insidie del tempo.

Chiude inviando un plauso all'ufficio Tecnico delle Terre Liberate, all'ingegno costruttore, ed alla Società dei commercianti, che ha voluto benedire prima di aprire al soffio vivificatore del commercio, questa grande arteria.

La signorina Ines Cecchinelli, maestra di Cesarolo, tra uno scroscio di applausi taglia il nastro e pronuncia elevate patriottiche parole. Il suo breve discorso è un inno alla Patria, al lavoro, alla concordia fra gli uomini.

Dal comune sacrificio, dallo studio operante rampolla il beneficio all'uomo, così come il fiore profumato dal gambo di spine.

L'idea del lavoro si unisce a quella della Patria, onde nella celebrazione della prima, ella leva un inno alla nostra terra, gridando col poeta: Italia, Italia, Italia!!!

E parlano ancora il sindaco di S. Michele al Tagliamento sig. Zaccaria Zuzzi, celebrando la fratellanza delle popolazioni che si affacciano alle sponde del fiume e plaudendo a chi pensò, diresse e costruì il grande ponte.

Dopo la immane sciagura che si abbattè, distruggendo tanta parte delle nostre ricchezze, il cuore si conforta vedendo quanto cammino abbia fatto in pochi anni il Friuli, che è alla testa per le ricostruzioni. Sia questo manufatto simbolo di lavoro e di progresso, arra sicura della volontà pertinace di nostra gente per i migliori destini della Patria.

Il commissario prefettizio di Latisana. De Carli ringrazia le autorità intervenute alla cerimonia, e si augura che il ponte rinsaldi i vincoli di fratellanza fra le popolazioni ed affretti l'unione dei due comuni di S. Michele e Latisana; non vi è più ragione alcuna perchè restino divisi, mentre l'uno e l'altro sono congiunti da sentimenti e interessi comuni.

Tutti i discorsi sono applauditi, ed in particolare modo questo ultimo accenno che è sottolineato da unanimi insistenti approvazione.

La banda suona la marcia reale, ciò che provoca nuovo scroscio di battimani.

Il vermouth d'onore

Più tardi, nelle sale della associazioni commercianti, fu alle autorità e rappresentanze offerto il vermouth d'onore.

Non mancarono i discorsi. L'ing. Ive ringraziò con belle parole gli intervenuti ed esaltò l'opera dei commercianti. Il presidente della società signor Caneva, dopo aver comunicata la adesione telegrafica del cav. Lops a nome della Commissione Reale per amministrazione straordinaria della provincia, soggiunse:

— il numero delle adesioni che ci pervennero e la folla delle personalità qui convenute, dicono quale sia la importanza del ponte che noi oggi abbiamo inaugurato ed accrescono il plauso che si tributa alla organizzazione delle officine Savigliano, alla oculata ed intelligente mansione dell'ing. Rol, dell'assistente Pennacciani ed all'amoroso, disciplinato, concorde sforzo delle maestranze. Ne viene quindi che l'opera è frutto di questo affiatamento e la cerimonia odierna è la festa in cui si celebrano il genio ed il lavoro italiano.

Ricorda la distruzione del ponte preesistente e la visione delle tragiche giornate seguite all'infausto Caporetto.

Lo Stato, ricostruendo il nostro ponte, ed includendo fra e opere di indennizzo dei danni di guerra, dà prova a queste popolazioni che hanno tanto sofferto che esso intende tener fede alle promesse di risarcimento, applicando in tal modo quel principio di equità che vuoe il sacrificio per la Patria distribuito fra tutti i cittadini egualmente.

Nella ricostruzione del ponte vediamo ricollegate le due provincie per il facile svolgimento dei loro commerci, vediamo pure aperta la via fra l'Occidente e l'Oriente per una più intensa attività commerciale, e nello spirito di tutti gli italiani riattivata la strada che da Roma porta ai conquistati più lontani ed inviolabili confini d'Italia.

***

Con questo discorso, salutato alla fine da insistenti applausi, la cerimonia ebbe termine.

Nogaredo inaugura il tricolore per le scuole, il Parco ai Caduti

Ogni piccolo centro, anche secondario, vuole dare un segno tangibile della Patira immortale ai cittadini del futuro, affinchè lei prediligano sopra ogni altra cosa, vuole onorare chi per alimentare la fiamma del patriottismo puro e ardente, offerse la propria vita.

Iermattina un solenne rito patriottico si compì anche a Nogaredo di Prato, frazione di Martignacco: due cerimonie semplici, commoventi vi ebbero ordinato austero svolgimento: la consegna della bandiera nazionale alla scolaresca, l'inaugurazione del parco della rimembranza.

La prima cerimonia si svolse nel cortile dell'edificio scolastico, pavesato di tricolori, infestonato di verde, presenti le autorità del Comune con la bandiera del medesimo, il capitano Grosso con un plotone di premilitari, rappresentanze delle Sezioni Combattenti e Fascio di Martignacco al seguito delle rispettive bandiere e gagliardetto, della Sezione Combattenti di Nogaredo, delle scolaresche della frazione, di tutti i compaesani e di parecchi venuti da Martignacco e dai paesi vicini. Allietava la numerosa adunata il corpo musicale del luogo.

La cerimonia s'iniziò con la benedizione della bandiera, funzionante il cappellano del luogo, il quale, dopo compiuto il rito, pronunciò belle, patriottiche parole. Durante la benedizione, i premilitari presentarono le armi. La banda intona poi marcia reale. Parlarono quindi la maestra signora Bertolini-Zucchiatti e uno scolaretto, con parole sfavillanti di amore per la bandiera della Patria, per gli Eroi che la difesero strenuamente — fino al sacrificio della propria vita.

Gli alunni prestano il solenne giuramento alla bandiera; quindi, accompagnati dalla banda, cantano la canzone del Piave e l'inno «Giovinezza». Discorsi e canti sono salutati dal plauso generale, insistente degli ascoltanti.

***

Terminata così la prima parte della cerimonia, si forma un lungo corteo. Sfolgora nel sole la nuova bandiera; la scortano i vessilli delle rappresentanze intervenute. Attraverso le vie imbandierate, il corteo giunge alla Piazza di San Martino, dove sosta formando un quadrato intorno al monumento ai Caduti che la rende sacra. Qui parla un alunno, commovendo col ricordo dei nostri Eroi; e la commozione si rinnova quando i bambini sfilano dinanzi a quell'opera d'arte sorta per volere di popolo e quale espressione della perenne riconoscenza nostra e nel passare gettano i loro fiori sul basamento; e quando dalle loro bocche si sprigionano di nuovo le suggestive note della «Canzone del Piave».

Quindi, si ricostituisce il corteo, procedendo, al suono di inni patriottici, verso il Cimitero, davanti al quale, ai lati del portale d'ingresso, fu piantata l'abetaia sacra della Rimembranza. Fra un albero e l'altro (ciascuno dei quali, e sono diciasette, porta il nome di un Caduto) corrono sentieri e si stendono aiuole fiorite.

Il sacerdote benedice il parco, fra il silenzio reverente degli astanti: le bandiere, i gagliardetti si piegano, in segno di reverente omaggio; ed i premilitari presentano, al comando del loro capitano, le armi.

Prende primo la parola il presidente della Sezione Combattenti di Nogaredo, signor Ferdinando Gregoris e presenta l'oratore ufficiale avv. Eugenio Linussa.

Questi pronuncia uno dei suoi più elevati discorsi, che sono sempre densi di concetti elevati, espressi in forma eletta, e non già mosaico di semplici frasi reboanti. Spiega egli l'essenza del concetto che nella parola Patria si racchiude. La Patria ha le sue radici profonde nel più profondo passato, nei dolori e nella gioie e glorie delle generazioni vissute in questo medesimo suolo; e rigermoglia e fiorisce con le generazioni presenti, che gioie e dolori, sventure e glorie accomunano per tutti i suoi figli — come i nostri padri e noi viventi provammo e nella lunga faticosa liberazione dal servaggio straniero e nell'ultima sanguinosa guerra; e s'infutura con le generazioni che ci seguiranno.

Ben pareva, egli notò, che questa infrangibile catena che lega i viventi al passato e al futuro, dovesse restare infranta, quando gli italiani, avvelenati dal bolscevismo, straziavano da sè le proprie carni e parevano volgere pazzamente verso il suicidio in massa della Nazione e la memoria dei Caduti per l'Italia era da italiani degenerati vilipesa e coloro che portavano sul corpo le stigmate del sacrificio — i Mutilati — erano derisi e con viltà brutale percossi; ma la Nazione si riebbe. Primi, resistettero i Combattenti: essi, una seconda volta benemeriti della Patria; e gl'Italiani rinsavirono, e vennero i monumenti e venne l'apoteosi del l'Ignoto Milite, che fecero rifulgere la vittoria immortale, che diedero gloria ai suoi fattori, che aureolarono di gloria la bandiera incontaminabile della Patria.

L'avv. Linussa chiude incitando i bambini a mantener fede al giuramento prestato alla bandiera: oggi studiando e facendosi ognora migliori, obbedienti e rispettosi; domani, lavorando come cittadini probi, disciplinati, ossequienti alle leggi della Patria.

Il suo nobilissimo discorso fu più volte interrotto dagli applausi, e alla fine salutato da un lungo rinnovato, generale battimani.

Parlarono quindi, molto intonati alla circostanza ed efficacemente, un giovane premilitare a nome dei compagni presenti ed assenti e il comandante Alessandro Perrino, a nome del Comitato, ringraziando.

Ricompostosi il corteo, si fece ritorno al paese, al suono di inni patriottici, che la brava banda musicale non si stancava dall'intonare.

In piazza, prima che la patriottica adunata si sciogliesse, a cura del Comitato fu offerto a tutti un vermouth d'onore.

In questa modesta, laboriosa popolazione, la giornata resterà nella memoria di quanti vi hanno partecipato — ed i piccoli scolari se la ricorderanno certo in tradizione ai loro figli e nipoti. Vadano elogi al Comitato, per l'amorosa diligente preparazione.

SACILE

Circolo Equestre Zavatta

Da qualche giorno è fra noi, il tanto rinomato circo equestre del sig. Arturo Zavatta, che veramente ci fa divertire con le grandiose sue rappresentazioni.

Ottimi gli artisti, ed in modo speciale M.ss Micheline artista leggiadara che alla forza ed eccezionale agilità, unisce la grazia del proprio sesso e la versatilità dei giuochi, così che può prodursi in molti e variati esercizi di acrobatismo e di danza. Più volte premiata, ebbe ultimamente a Trieste grande medaglia d'oro.

Auguri di buoni affari al sig. Zavatta che ha saputo sistemare un circo di primo ordine, continuando così le tradizioni della sua casa.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE

Maschi: Nati vivi 15, morti 1, Esposti 3; Totale maschi 19 — Femmine: Nate vive 15, morte 1, esposte 2; Totale femmine 18 — Totale gen. 37.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Riello Tito, ferroviere con Cosemo Irene casalinga — Di Lena G. B. fonditore con Miani Filomena commerciante — Piani Giovanni ferroviere con Pellegrino Maria salinga — Pagnutto Dante falegname con Mazzolo Augusta casal. — Marzolini Silvio commerciante con Rebeschini Caterina casalinga — Cantoni Anello Falegname con Portaferro Anna Ida casal. — Daini Giuseppe colono con Minisini Carolina casal. — Buffoni Lodovico con Collerin Lucia casalinga — Costa Pietro negoziante con Lubin Diamante civile — Nadalutti Libero ferroviere con Spizzamiglio Rosa casalinga —

MATRIMONI

Feruglio Amadio falegname con Tominutti Maria Anna casalinga — Parisi Agostino impiegato con Filippi Paolina impiegata — Chittaro Guido insegnante con Scotti Amabile civile — Mariot Amilcare possidente con Chizzo Maria sarta — Fabbro Alduino ferroviere con Bernardis Isolina casal. — Rampinelli Mario elettricista con Rondelli Ida casal. — Manti Ferdinando commerciante con Morassi Carmen maestra — Zancaner Enoch maresciallo RR. CC. con Fabiano Anna civile.

MORTI

Miceni Rino di Ancnio di mesi 2 — Calvi Fortunato fu Giulio Andrea impiegato di anni 59 — Rizzi Giuseppe fu Giuseppe stradino di a. 68 — Modotti Luigi fu Angelo bracciante di a. 51 — Gorizizzo Massimiliano fu Luigi tramviere di a. 46 — Franzolini Vizzi Maria fu Pietro casal. a. 78 — D'Anzul Valentino fu Domenico agricoltore di a. 76 — Bianchi Adelina di Marzio maestra a. 19 — Sabbadini Daniele fu Lorenzo geometra a. 43 — Tomasetig Michele fu Giovanni occhiolista a. 76 — Scotti Luigi fu Giovanni operaio a. 33 — Giacomini Celso di Angelo scolaro di a. 10 — Ceschia Gio. Batta fu Giacomo agricoltore a. 73 — Alpassi Luigi di Giuseppe soldato a. 21 — Toddolo Ciriaco di Giovanni fornaciaio a. 39 — Stroppolo Maria di Angelo a. 10 — Ercesi Quinto fu Giuseppe scolaro di a. 10 — Pertoldi Nella di Mario di a. 2. — Totale morti 18 di cui 6 appartenenti ad altri Comuni.

I numeri del Lotto

Estrazione del 5 Maggio 1923

VENEZIA	60	30	53	8	45
BARI	16	38	81	88	67
FIRENZE	14	70	12	68	34
MILANO	58	76	30	65	87
NAPOLI	67	5	75	35	38
PALERMO	43	39	79	65	44
ROMA	44	21	28	75	51
TORINO	71	52	63	77	16

AVVISO

Il timbro di metallo con data, prescritto dal R. decreto 14 marzo 1923 per l'annullamento delle marche da bollo ad inchiostro grasso trovasi in vendita presso **LA FABBRICA TIMBRI QUINTINO CONTI** — Piazza S. Giacomo, Udine.

Cronaca Cittadina

Il sentimento di Patria esaltato nelle scuole

La cerimonia alle Scuole Professionali

Inaugurazione della lapide ai Caduti

Nella R. Scuola Professionale «Giovanni da Udine», si sono svolte ieri due cerimonie di alto significato: lo scoprimento della lapide in onore degli ex allievi caduti per la Patria nell'ultima guerra di redenzione e la distribuzione dei premi agli allievi distintisi nell'anno scolastico 1921-1922.

La prima cerimonia, di significato più austero e raccolto si è svolta dinanzi alla bella lapide in marmo del Carso, che porta il nome di trentuno ex allievi della Scuola, Caduti per la Patria — presenti le autorità e rappresentanze intervenute a rendere omaggio reverente a quei gloriosi. Notiamo prefetto march. Carandini, S. E. l'on. Girardini, senatore barone Elio Morpurgo, on. Cristofori, vice prefett ocav. Lops, presidente della Commissione Reale per l'amministrazione straordinaria della provincia del Friuli, cav. Gentile provveditore agli studi, Questore comm. Rebecchi, assessore prof. Del Piero, assessore dott. Marcovich Colonnello Soati, barone prof. dott. Enrico Morpurgo, il cav. Marlinuzzi, presidente della Banca Cattolica, il cav. Giusto Venier presidente della Banca cooperativa, il comm. Fabris, presidente della Cassa di Risparmio, comm. Sperti, dott. Sorrentino, cav. Luigi Conti, colonnello cav. Trivulzio, cav. prof. De Vecchi, direttore delle scuole professionali di Cividale, comm. Gardi, comm. Misani, comm. Marchesi, preside dell'Istituto Tecnico, comm. prof. Fiammazzo, preside del Ginnasio Liceo anche in rappresentanza del prof. Olinto Marinelli, preside della Società Alpina Friulana, comm. Carletti per la Filologica presidente della Congregazione di Carità, cav. Pantanali medaglia d'oro prof. Orio, rappresentante della scuola d'arti e mestieri di Palmanova sig. Geremia presidente e Zanini direttore, rappresentante delle scuole d'arti e mestieri di Fagagna e Martignacco, sig. Ugo Brollo, cav. Giovanni Sbuelz per la scuola di disegno di Tricesimo, sig. Enrico Cuttini per la Scuola d'arti e mestieri di Passons, sig. Gasparini per quella di Vergnacco (Reana), sig. Cioffi Bruno, segretario dei Giovani Esploratori friulani, anche per il colonn. Leskovich, cap. Ingravalle per il colonnello Nasci del batt. Feltre, diversi professori dell'Istituto, del Liceo e del Ginnasio, altre rappresentanze militari ed egregie personalità benemerite dell'insegnamento.

Tra labari e bandiere, scortati dalle singole rappresentanze, abbiamo notato: il labaro delle scuole professionali, Veterani e Reduci, Madri e Vedove di guerra, Mutilati e Combattenti, Liceo e Ginnasio, Istituto Tecnico, Scuole Normali, Scuole Tecniche, Società Dante Alighieri, Scuola di Tirocinio, annessa alla R. Scuola Normale, ex Alpini, Società Bersaglieri Lamarmora, Associazione Sportiva; reduci d'Africa, Società Operaja Una trentina.

Tra gentili signore abbiamo notato la Madre di guerra sig.ra Feraglio, la co. Elisa de Puppi e altre distintissime.

Aderirono, tra gli altri, il Ministero d'Industria e Commercio, il direttore la scuola Normale di Sacile, la scuola professionale Carnica, il prof. Lazzari direttore della scuola Tecnica, i rag. Vittorello, l'ing. Fachini, il cav. Arturo Malignani, il comm. Ravà ed altre personalità.

S. E. il ministro dell'Industria e Commercio, chiude il suo telegramma di adesione con l'augurio che la memoria dei gloriosi Caduti — il cui nome è perennato a caratteri d'oro sul marmo — serva di insegnamento agli alunni di oggi e di domani per rendersi migliori e sempre più degni del loro grande sacrificio.

Lo scoprimento della lapide

Autorità, rappresentanze, scolaresche si addensano appiè della lapide. La tela che la ricopre è levata. Le bandiere e i labari rendono omaggio. Plaudono gli astanti. Poi il presidente della Scuola chiama ad alta voce, uno ad uno, i nomi gloriosi dei Caduti e ad ogni chiamata, allieve ed allievi rispondono:

— Presente!...

Le bandiere stanno chine durante l'appello; così dovrebbe l'animo nostro prostrarsi ad ogni rievocazione di quei Generosi che sacrificarono la vita per noi.

Compiuto l'appello, il comm. Calligaris pronuncia questo discorso:

«Signori, Allievi della Scuola!

Con la modesta semplicità che si addice dove regna lo studio ed il lavoro, la R. Scuola Professionale Giovanni da Udine assolve oggi il doveroso tributo di amore e di riconoscenza verso gli allievi morti nella santa guerra di redenzione.

Con animo fiero e con tranquilla coscienza, il Consiglio di Amministrazione affida a Voi, allievi, la custodia del marmo carsico che reca scolpiti i nomi dei compagni gloriosamente caduti.

Ricordate che — usciti dalle officine e dai cantieri — essi gettarono il fiore della giovinezza sul cammino trionfale della Patria; ma che lo fecero anche per voi, che — come Loro — appartenete alla grande famiglia dei lavoratori e che domani godrete i benefici di una patria grande e rispettata nel mondo!

Ma ricordate sopratutto che sarete Loro degni compagni quando sarete convinti che il Loro sacrificio ed il Loro esempio si impone un grande dovere da compiere! E cioè che — come Essi hanno combattuto e vinto nelle file del glorioso esercito — voi dovrete ora considerarvi soldati di quell'esercito di lavoratori che ha l'obbligo di ottenere un'altra vittoria, quella dell'indipendenza economica della Patria, che si ottiene e si otterrà con l'intelligente lavoro di tutti i suoi figli, con la pace operosa, con l'ossequio pieno ed assoluto alle patrie istituzioni! (*applausi*).

A raggiungere tale fine, vi stimoli la santa memoria degli allievi che oggi onoriamo; il Loro Spirito aleggi sempre su di voi!

E questa Scuola, fatta per voi, è e sarà guida ed esempio per farvi cittadini degni della nuova Italia, artefici e collaboratori coscienti della sua missione nel mondo e nella rinnovata coscienza nazionale (*applausi*).

Salutate i Caduti, inscritti per decreto ministeriale nell'Albo d'Onore, ed in alto i cuori!

E tutti insieme rinnoviamo un augurale saluto all'Uomo che oggi guida l'Italia verso i suoi grandi destini e che, con l'ausilio del popolo istruito e lavoratore, mostrerà al mondo le fortune conserte della Patria e del Re! ». (*Vivissimi prolungati applausi. Il Prefetto marchese Carandini, il Senatore Morpurgo, l'on. Cristofori, il prof. Del Piero e tanti altri vanno a stringere la mano al comm. Calligaris, complimentandolo per il nobile suo discorso*).

La distribuzione dei premi

Dopo autorità e rappresentanze, salgono al piano superiore, dove in una vasta sala, si svolge la distribuzione dei premi agli alunni dell'anno 1921-22. Prima che si inizi la dispensa delle medaglie e dei diplomi, il comm. Calligaris, ringrazia le autorità ed i rappresentanti le Scuole consorelle per il loro gradito intervento alla famigliare solennità, che, dice, se modesto nella forma, racchiude un grande significato, qui dove si addestra nella nobile gara dello studio e del lavoro, si può dire, l'intera gioventù operaia cittadina.

— Non vi affliggerò con la lettura di dati statistici — continua il comm. Calligaris — comprovanti il continuo incremento nei riguardi del profitto, della frequenza e dei risultati didattici; una sola cifra basterà a darvi l'importanza assunta dal nostro Istituto nei riguardi della coltura professionale dei giovani lavoratori: oltre mille allievi inscritti e frequentanti!

E non si dimentichi l'importanza e la serietà dei programmi governativi. Permettetemi soltanto a me, che vivo della vita della scuola, un'affermazione confortante che torna ad onore degli allievi tutti e del carattere del lavoratore friulano. La Scuola Professionale di Udine è una Scuola unica nel suo genere in Italia; e del suo ordinamento e del suo indirizzo sarà opportuno che venga tenuto conto negli studi per la riforma dell'Istruzione professionale nel Regno.

In sostanza, qui siamo arrivati a svolgere, e con risultati soddisfacentissimi, programmi didattici uguali a quelli delle Scuole Industriali di secondo grado a carattere diurno, con 24 a 36 ore settimanali di insegnamento. Ma siccome tale tipo di scuola non può essere frequentato che da un numero limitato di privilegiati, dato appunto il carattere diurno, la gioventù operaia nostra ha risolto con un tratto di buona volontà l'importante problema che ha un notevole significato politico e sociale.

Alle conquistate 48 ore di lavoro settimanale ne ha aggiunte — e di propria elezione — 24 di coltura e di perfezionamento professionale. Fenomeno di ferma volontà e di aspirazioni al proprio elevamento, che conforta per l'oggi e per il domani.

Ma si deve riconoscere che gli ottimi risultati non sarebbero possibili senza lo spirito di sacrificio e di abnegazione di tutto il valoroso corpo insegnante, che, animato da una grande fede, si prodiga con entusiasmo della sua missione; non sarebbero possibili senza il grande amore ed il grande intelletto del nuovo Direttore, Architetto Gilberti, che fa della Scuola la sua grande famiglia e ad essa dà ogni palpito del suo cuore di artista e di Friulano.

Sotto la sua guida una nuova era indubbiamente si apre.

E spero che, d'accordo con l'onor. Amministrazione comunale, la cittadinanza possa in breve essere edotta dell'importante sistemazione e trasformazione della Scuola con carattere riguardante l'intera Regione Friulana. Problema importante e di complicata attuazione che il Consiglio affronterà con animo sereno, perchè sa di contare sulla Vostra mai smentita benevolenza per la nostra Istituzione e sull'appoggio degli Enti, dell'Amministrazione Comunale e del Governo.

Per la solennità odierna vada un particolare ringraziamento alla benemerita Cassa di Risparmio di Udine, sempre all'avanguardia nel campo della illuminata beneficenza, alla Banca del Friuli, alla Banca Cooperativa Udinese ed alla Cooperativa Friulana di Consumo, per gli istituiti premi d'onore.

A voi allievi, che raccogliete oggi il premio meritato, le congratulazioni del Ministero e del Consiglio. Siate grati ai vostri insegnanti, siate grati a quanti si occupano del vostro avvenire. E chiudo ripetendovi il mio solito incitamento: — Avanti sempre nello studio e nel lavoro, per il bene vostro, per l'onore e l'avvenire del Friuli e della nostra Patria immortale! ». (*Generali, vivissimi, prolungati applausi*).

Altri discorsi

Con la smagliante oratoria che lo distingue, il march. Carandini, primo prefetto del Friuli, pronuncia quindi un ascoltatissimo discorso, promettendo che è l'ultima volta che egli parla come Prefetto. Egli ricorda una visita fatta alle scuole professionali in una rigida serata invernale; vide un grandioso edificio tutto illuminato e trovò nelle capaci aule otto o novecento alunni, silenziosi, curvi sui disegni, con dinanzi magnifici modelli, testimonianti l'ottima coltura artistica dei loro insegnanti dell'illustre direttore che in Trento ancora soggetta all'aquila bicipite onorò il suo Friuli del presidente la cui ferrea volontà nel bene e nel bello richiama alla mente il ferro che egli lavora mirabilmente, imitando e talvolta superando le artistiche snelle volute cinquecentesche.

Sopratutto ricorda la visita per la impressione riportata della disciplina che in questa scuola è veramente sovrana: disciplina di studi) nel rispetto ai superiori e deferenza ai maggiori.

Il prefetto chiude il discorso con frasi d'amore verso il Friuli, di cui recherà con sè, nel cuore, grato e amorevolo ricordo — là, nel suo Piemonte che ha tanti punti comuni con questa forte e laboriosa terra, anche nella parlata comune, così che spesso trova nelle voci friulane somiglianze con la parlata del suo canavese.

Esclama con trasporto il verso del poeta morto nella difesa di Roma: «Fratelli d'Italia!» Sì, noi siamo tutti fratelli, e, come fratelli dobbiamo tutti amarci ed amare la nostra Gran Madre. E chiude con un saluto augurale, che tutti ci commuove: — Arrivederci, friulani; A voi, ogni fortuna!».

Il comm. Calligaris, il senatore Morpurgo, l'on. Girardini, il prof. Del Piero, ed altre autorità civili e militari stringono con effusione la mano al marchese Carandini.

A nome della Commissione Reale pronuncia quindi un altro discorso il viceprefetto cav. Lops. Egli, tratteggiando il merito dei bravi artieri che col loro studio sanno far onore alla piccola e alla grande Patria, così chiude:

«E sia la Patria Italiana, il costante concetto, la passione costante del vostro cuore. Il patriottismo va inteso come obbligo di coscienza che ad ogni patto è d'uopo adempiere.

Mirate, voi giovani, a tener alta la bandiera dello Stato Italiano perchè questo sia lasciato prosperare; perchè assicuri con le istituzioni sue, con la intelligenza e con la fede degli uomini che ora ci governano perfettamente consci dei diritti e della dignità delo Stato; coll'operosità ordinata dei suoi figli, tutto il bene del quale, una società moderna, è capace.

Abbiate la profonda sicurezza che la nostra Italia, di cui per valore e volontà di Principi, di esercito e di popolo sono stati finalmente rimesse insieme le membra, rappresenterà un giorno una nazione di forti. Il carattere vi riacquisterà l'antica tempra. E forti, moralmente forti, devono essere, i cittadini, e forte, moralmente forte deve essere la nazionezione, chè una nazione forte di uomini deboli non si è mai vista!

Abbiate rispetto di quello che è rispettabile e che tale in eterno resterà sempre al mondo; andate avanti per la buona strada, per la quale vi siete messi, e unite nella mente, unite nel cuore vostro, l'amore di Dio, l'amore della Patria e l'amore del Re!».

⁂

Il prof. Del Piero, con l'abituale facilità di parola, porge il saluto e l'omaggio dell'amministrazione comunale, rilevando la sacra importanza dello scoprimento della lapide ai Caduti e alto significato morale e civile della premiazione degli alunni migliori.

L'Italia già seppe battere la via maestra del Rinascimento ed il prof. Del Piero augura che il valore degli alunni e il sapere degli insegnanti spinga ancora i giovani su quella mirabile via, per dare onore, prosperità e gloria alla Patria.

Il discorso del rappresentante del Comune di cui lo spazio tiranno ci costringe a dare solo un breve cenno, raccoglie vivissime approvazioni.

Dopo i discorsi gli alunni premiati sono chiamati a ricevere il premio dalle mani delle autorità presenti, salutati dalle approvazioni ammirate di tutti.

Con fervore speciale sono applauditi alcuni che si presentano nella divisa militare — già facendo essi parte del glorioso nostro esercito.

L'elenco dei premiati lo abbiamo stampato già venerdì.

I premi consistono in medaglie d'argento dorate, medaglie d'argento e di brnozo. Delle medaglie di argento dorate, due furono assegnate ad allievi dei corsi maschili — due ad allieve dei corsi femminili: tutte due queste le meritò l'allieva Luigina Pianta, con due premi di primo grado: uno nel corso domenicale di perfezionamento di cucito e l'altro nel corso domenicale di perfezionamento pel ricamo; i due allievi con premio di primo grado sono: Gino Puppi e Pietro Vicario.

Rileviamo i premi d'onore da lire 500 cadauno che furono assegnati agli allievi: Gino Puppi, Pietro Vicario, Enrico Marquardi, Ottone Rodaro, (premi istituiti dalla Cassa di Risparmio), Ettore Zugolo, Romeo Degano, Luigina Pianta (premi istituiti dalla Banca del Friuli); Ireneo Del Fabbro e Giacomo Mestroni (premi istituiti dalla Cooperativa friulana di consumo); e i premi d'onore da lire 250 cadauno della Banca Cooperativa udinese, assegnati a Gino Felcher e ad Ottavio Gallizia.

La patriottica cerimonia alle Normali

Le figlie della rinnovata generazione inaugurano il vessillo della Patria

Fra le tante inaugurazioni di vessilli cui avemmo occasione di assistere, quella seguita nel pomeriggio di sabato alla R. Scuola Normale «Caterina Percoto», ci è apparsa in una veste ancor più bella, fragrante di giovanile entusiasmo, di vivido fervore.

Erano le piccole fortunate figlie della rinnovata generazione della patria redenta, le candide anime infantili, che avvolgevano in un soffio d'amore il serico drappo... Per i numerosi presenti la cerimonia di sabato ha avuto veramente il significato di un tuffo salutare nelle non più procellose onde del patriottismo, un bagno di fede purissima. Dicendo ciò, crediamo di esprimere il migliore elogio al chiarissimo prof. comm. Gio. Batta Garassini, direttore della R. Scuola Normale, alle solerti insegnanti della Scuola Elementare e Popolare annessa, a quanti insomma si fecero iniziatori di questa bella, patriottica cerimonia.

La preparazione fu impeccabile; entrando nel cortile della Scuola gli invitati rimanevano veramente stupiti per la trasformazione che esso aveva subito. Festoni di lauro ovunque, e tricolori, tanti tricolori disposti con geniale senso estetico... Nella parete, dinanzi a cui è collocato il tavolo per gli oratori, campeggia un trofeo di bandiere; quella bianco nera della città s'incrocia con la tricolore e nel mezzo spicca il ritratto di S. M. il Re sormontato da un grande fascio littorio.

Le finestre degli edifici scolastici che chiudono il cortile sono tutte un grappolo umano. Intorno al tavolo, forma un semicerchio palpitante la selva dei vessilli che via via s'infittisce. Vediamo quelli del Ginnasio-Liceo, dell'Istituto Tecnico, della Scuola Tecnica, delle Scuole professionali «G. da Udine», delle Scuole elementari comunali cittadine e rurali, in numero di tredici, del Collegio Arcivescovile, dei Veterani e Reduci, dei Reduci d'Africa, dei Combattenti, dei Mutilati, della Dante Alighieri, dei Bersaglieri Lamarmora, dell'Unione Spirituale Legionari dannunziani, degli ex-alpini, e i gagliardetti dell'Avanguardia fascista e Giovani Esploratori Nazionale con rappresentanza. Vi è pure una rappresentanza degli Esploratori Friulani. Più tardi giunge un manipolo della Milizia Nazionale co vessillo.

Nello spazio riservato, dinanzi alla cerchia dei vessilli, prendono posto le autorità; notiamo: on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco per la Commissione Reale, assessore prof. Del Piero per il Comune, senatore barone E. Morpurgo, R. Provveditore agli Studi cav. prof. Gentile, Procuratore del Re cav. uff. Pezzetti, Questore comm. Rebecchi, gr. uff. prof. Pecile, comm. prof. Fiammazzo, comm. prof. Marchesi, comm. prof. Pizzio, prof. comm. Misani, cav. Emilio Pantanali medaglia d'oro salutato al suo comparire con un lungo applauso dalle giovanette alunne delle Scuole e dal pubblico, cav. Conti, comm. dott. Valentinis, colonnello Jannelli e vari ufficiali dei corpi del presidio. Numerosi pure i professori dei diversi Istituti scolastici cittadini.

Il Prefettoi aveva inviato un rappresentante e S. E. l'Arcivescovo la sua adesione; come pure avevano aderito varie altre personalità, impossibilitate ad intervenire.

Di fronte alle autorità e rappresentanze sono disposte ad anfiteatro le alunne della Scuola elementare e popolare di cui si inaugura il vessillo, quelle delle Complementari e più su ancora quelle delle Normali. E' un formicaio, vivace ma disciplinato.

La cerimonia ha inizio con un alato discorso del prof. comm. Gio. Batta Garassini; causa la tirannia dello spazio, siamo spiacentissimi di non poter riprodurlo. E' una rievocazione palpitante, commovente, delle vicende passate dalla patriottica Scuola negli anni dell'umiliazione nazionale, via, via, attraverso la via crucis dolorosa, fino alla resurrezione dell'Italia nostra. L'oratore ricorda le tante benemerenze delle alunne, riconosciute anche da Gabriele D'Annunzio, che volle decorare il vessillo delle Scuole con la medaglia di Ronchi, parla della fatidica data del 5 maggio, tesse un inno al tricolore, e rievocando il Calvario bellico conclude con una vibrante perorazione alla stirpe latina che anche una volta ha trionfato, e può spiegare al vento tutte le bandiere della Patria rinnovellata.

Il bellissimo discorso del prof. Garassini, che suscitò fremiti di commozione, fu interrotto nei punti salienti da vivi applausi, e salutato alla fine da una prolungata dimostrazione, mentre cade il bianco velo che avvolgeva il nuovo vessillo e la banda del 2 regg. fanteria intuona la marcia reale.

Il vessillo è affidato a tre piccole alunne, che portano sul petto i segni del valore dei padri già combattenti. Una di esse, Franca Francescon, della IV classe, pronuncia con voce ferma e squillante la formula del giuramento, che così termina: «...Nelle mani dei nostri maestri solennemente giuriamo di voler crescere degne di questa nostra Italia in gloria: pure come il candor delle sue Alpi, fidenti e fedeli come il simbolo della sua fede, ardenti come la fiamma eterna della sua giovinezza. Io giuro; lo giurate voi, mie compagne? ».

Un «sì» altissimo, vibrante, parte spontaneo da cento e cento bocceccie, e si ripercuote con una eco commovente nel cuore degli astanti.

Quindi le alunne della Scuola elementare e Popolare sfilano dinanzi al vessillo, salutando romanamente.

Per ultimo prende la parola il Provveditore agli studi prof. cav. Gentile; egli si compiace della bellissima, significativa cerimonia, e ne esalta il significato, raccogliendo calorosissimi applausi.

Ed ecco le note di «Giovinezza!», e poi quelle della Canzone al Piave, e quelle dell'Inno di Mameli, e quelle ancora dell'Inno di Garibaldi... Tutti i canti della Patria salgono al cielo, come una mistica offerta alle anime degli eroi caduti; è un coro possente, che soffoca il suono degli ottoni, è la voce di tante giovanette che hanno temprato le loro menti alle severe discipline scolastiche, ed hanno forgiato le loro anime nel crogiuolo purissimo dell'italica fede.

Poi, lentamente, le autorità, le bandiere, le rappresentanze, le scolaresche sfollano il cortile per ordinarsi in corteo nell'attigua via dell'Ospedale.

⁂

Il corteo si reca a portare fiori alle salme dei caduti che sostano alla Stazione Ferroviaria. Esso è formato dalle rappresentanze delle varie scuole e dalle autorità e Associazioni. Cinque corone di alloro magistralmente confezionate dal sig. A. Gasparini ed offerte dalle Complementari e Normali, dal Collegio Uccellis, dall'Istituto Tecnico e dalla Scuola Tecnica, nonchè centinaia di mazzi di fiori, vengono posti sulle bare che racchiudono le spoglie gloriose.

Con questa simbolica offerta si chiude la significativa festa scolastica.

Notato il tributo squisitamente gentile dato alla patriottica cerimonia dagli aviatori del Campo aviatorio di Campoformido: proprio nel momento che le care giovinette cospargevano le sacre bare di fiori, taluni apparecchi furono calati a bassissima quota e aeronauti fecero scedere mazzi di rose e rami di alloro sul piazzale interno della Stazione: fiori ed alloro che vanno ad accrescere la cu. trice dei fiori sulle bare degli Eroi.

La grotta di S. Canciano solennemente inaugurata

Ieri si svolse l'inaugurazione ufficiale della Grotta di San Canciano, presso Divaccia, nel Carso Triestino, grotta di cui è divenuta proprietaria la Società Alpina delle Giulie. Immenso concorso di visitatori da ogni parte della Venezia Giulia, tra cui: Sindaco di Trieste, generale Sanna, colonnello Gariboldi presidente della Commissione del confini italo-jugoslavi, presidente Alpina di Trieste, presidente Commissione Grotte ing. Bregant, rappresentanti della touristiche di Fiume, Gorizia ecc. ecc. Da Udine intervenne il rappresentante del Municipio, prof. Dino Cella, il direttore del «Mondo Sotterraneo» prof. Musoni, i rappresentanti dell'Alpina col. Rubbazzer e Arturo Ferrucci, il presidente dell'Ass. Sportiva d. del Torso, moltissimi altri gitanti, la Società degli Amici con 12 automobili ecc. ecc.

Alle ore 10 ebbe luogo l'inaugurazione con l'immersione nelle acque del Timavo scrosciante sul fondo dell'immane abisso, di una corona di alloro, calata giù dal sindaco di Trieste senatore Pitacco, mentre le musiche suonavano inni patriottici.

Prestava servizio d'onore la Milizia Nazionale. Una fiumana di gente, quindi fece il giro ordinatamente per i sentieri tortuosi, spessi scavati nella viva roccia, strapiombante ad altezze vertiginose. La grotta era illuminata fantasticamente con 15.000 candele e riflettori elettrici.

La grotta di San Canciano è di una imponenza meravigliosa; è una delle massime meraviglie della natura che siamo venute in possesso dell'Italia coi nuovi acquisti.

Il monumento equestre in onore dei «Cavalieri d'Italia»

Siamo informati che il 20 corrente sarà inaugurato, nella piazza Castello di Torino, il monumento in onore, e in rimembranza alla futura gente — della Cavalleria italiana, di quest'arma, che fin da epoca remota, e attraverso tutte le campagne di guerra per la indipendenza ed unità d'Italia, nell'ultima grande guerra si prodigò, con la sua tradizionale fierezza, combattendo a piedi, a cavallo e nei cieli d'Italia.

La cerimonia inaugurale del monumento, opera magnifica dello scultore Pietro Canonica, sarà presenziata da Sua Maestà il Re e da tutti gli Augusti Principi di Casa Savoia.

Il Comitato Centrale Nazionale, presieduto dal sen. Principe Colonna, generale di cavalleria, si è adoperato con intelletto di amore, perchè l'idea nata in un gruppo di vecchi ufficiali che i loro anni migliori trascorsero nell'arma in servizio del Re e della Patria, si effettuasse per mezzo di private oblazioni; e l'intento è stato completamente raggiunto.

Il Comitato non ha dovuto ricorrere a sussidi statali, nè provinciali, nè di comuni: quanto occorreva è stato raccolto con oblazioni spontanee fra ufficiali in servizio attivo permanente, fra ufficiali in congedo, fra simpatizzanti dell'arma; e quello che è bellissimo e che conferma sempre più l'ammirevole spirito d'arma che anima la cavalleria, col modesto obolo dei semplici cavalieri.

Il monumento è stato fuso nel bronzo dei cannoni catturati allo storico nemico d'Italia e fu prescelta la nobile città di Torino, capitale di quel piccolo Stato che fu focolare di purissima italianità: Torino dal quale partirono le prime battaglie per le campagne di guerra per la indipendenza ed unità d'Italia e fu culla di tutti i vecchi reggimenti, che sopra i tanti campi di battaglia, tennero sempre fede al tradizionale valore dell'arma.

La data del 20 Maggio è stata scelta, poichè in quel giorno ricorre il 64.o anniversario della celebre battaglia di Montebello, nella quale la cavalleria piemontese, agli ordini del generale De Sonnaz, medaglia d'oro, destò l'ammirazione degli alleati. Vogliamo aggiungere ad onore dell'arma, che, essa dal 1848 fino ad oggi, si è meritata ben 24 medaglie d'oro, e che i suoi stendardi sono decorati di 34 medaglie al valore.

Sia dunque onore ai cavalieri d'Italia!

⁂

Si porta a notizia degli interessati che sono accordate riduzioni ferroviarie a tutti gli ufficiali in congedo e militari di truppa che desiderano recarsi a Torino del 30 ed anche del 50 per cento, secondo il luogo di partenza.

Per ottenere la riduzione è d'uopo la esibizione di un attestato di identità personale, rilasciato dall'autorità militare da cui dipende il richiedente la riduzione.

La grande tenuta è obbligatoria.

La cerimonia si svolgerà alle ore 11.

Il Vescovo ungherese in missione a Roma

Si posa all'aeroporto di Campoformido

Da Budapest è partito ieri mattina alle 10 il vescovo Michos, diretto a Roma per una missione presso il Vaticano. Il viaggio doveva avere una tappa, e fu scelto a scalo il campo di Campoformido essendovi colà preparato di confine per le visite [illegible].

Il vescovo giunse alle 13.30 percorrendo 500 chilometri in tre ore e cinque minuti. Montava un apparecchio Junchers a sei posti della Società Aeroexpress; costruito completamente in alluminio, ali comprese. Il prelato accompagnato dal suo segretario occupava con bagagli una magnifica cabina del monoplano; addobbata con lusso e comodità. Pilotava il direttore della Società, ex capitano austriaco, accompagnato da un motorista.

Il magnifico apparecchio che suscitò l'ammirazione degli aviatori, è dotato di un motore 180 HP. e può tenere il volo facilmente per otto ore senza scalo; consuma pochissimo [illegible] raggiungere il massimo dell'enomia.

Il viaggio da Budapest a Roma e ritorno sarà pagato mille lire, assai meno di quanto costerebbe il tragitto in ferrovia. L'apparecchio va a 30 mila lire e si sta ora fabbricando in uso.

A ricevere il vescovo erano il comandante il campo cap. Petrucca, il cap. Mazzucca, comandante il gruppo, l'ufficiale di picchetto ten. Lorito, tenente Marchesi venuto da Padova appositamente per accogliere nella sua squadriglia il monoplano Junkers e rifornirlo, ed altri ufficiali aviatori.

Poco dopo l'arrivo, il vescovo fu accompagnato dagli ufficiali in automobile a Udine, in visita all'Arcivescovo nostro; mons. Rossi era però assente.

Il vescovo Mickes prese alloggio all'Hotel Croce di Malta.

Questa mattina alle 7.15 si è effettuata la partenza da Campoformido, alla presenza degli ufficiali del campo cui si univa anche il concittadino capitano Bruno Lodolo, valoroso e audace pilota.

L'apparecchio del vescovo è stato scortato da cinque velivoli di cui tre venuti da Aviano, fino all'altezza di Venezia.

L'arrivo a Roma è stato previsto per le ore undici. Nel ritorno il vescovo ungherese si fermerà di nuovo a Campoformido.

La morte di un gentiluomo

Tale fu, nel più alto ed ammirabile senso della parola, il conte avv. comm. Camillo Pancera di Zoppola, morto settuagenario nello storico ed artistico castello di famiglia.

Di una bontà infinita — tradizionale della famiglia, — di una rara modestia che pareva talvolta, e non era, timidezza, di una intelligenza meditativa, coltivata da studi amorosi, egli accumulò in sè tutte le doti e le virtù che resero le famiglie nobili friulane degne di costituire per così lunga parte del secolo passato, il nucleo saldo della vita pubblica friulana — che resero sopratutto così degne dell'amore e della reverenza del popolo.

Dei quali sentimenti ebbe il degnissimo uomo ora scomparso, la più larga e costante dimostrazione dal popolo del suo Zoppola. Non appena egli si fu laureato, infatti, fu eletto consigliere del proprio Comune e per quasi mezzo secolo ne fu sindaco amato e rispettato. Nè la stima per il suo carattere e per la sua coltura si restrinse alla cerchia del natio Comune: il co. Camillo fu anche consigliere provinciale e dai colleghi di Consiglio fu eletto a proprio presidente, sebbene — appunto per l'innata sua modestia — egli cercasse di tenersi lontano dagli onori e dalle cariche. Fu anche presidente, per parecchi anni dell'Ufficio Provinciale del Lavoro — ed in ogni posto diede prova di scrupolosa diligenza e d'insuperabile onestà. Ebbe offerta entrare in Parlamento, ma egli rifiutò con tale invincibile energia, da render vana ogni insistenza.

Di lui vorremmo e dovremmo dire di più, molto di più: ricordare anche la costante opera svolta a perfezionare l'agricoltura, l'allevamento del bestiame, le cure paternamente affettuose volte a favorire il benessere dei suoi coloni; ma ci dovremmo troppo estendere: non possiamo però tacere alcuni tra gli ultimi tratti della sua bontà, che noi conosciamo.

Dopo la sventura di Caporetto, quando l'invasione nemica si stese oltre il Tagliamento, egli postò in salvo la veneranda e venerata sua Madre — contessa Maria Gambara, ultima della nobilissima illustre famiglia, — restò col fratello Francesco tra i suoi contadini, reclamando per sè il primo posto; quello per soffrire, per confortare, per resistere, più di tutti.

E negli ultimi giorni, quando la morte si avvicinava inesorabile, il maggior suo dolore era quello di essere causa, per la sua diletta Madre, ultranonagenaria, di un dolore così forte, quale è quello di sopravvivere ai figli.

Alla memoria del gentiluomo esemplare il reverente saluto; ai famigliari e congiunti le nostre condoglianze.

Mercati bovini della settimana

Lunedì 7 — S. Giorgio Nog., Tolmezzo, Tricesimo, Azzano X, Gorizia, Cormons. — *Martedì* 8. — Fagagna, Spilimbergo, Cecchini, Gradisca d'Isonzo. — *Mercoledì* 9. — Casarsa, Mortegliano, Oderzo. — *Giovedì* 10. — Artegna, Sacile. — *Venerdì* 11 — Faibano. — *Sabato* 12. — Cividale, Pordenone.

Cronaca Sportiva

LA RIUNIONE DI IERI

Nel pomeriggio di ieri si è svolta l'annunciata riunione sportiva, detta dall'Ucama Friuli. La giornata afosa non trattenne un pubblico abbastanza numeroso dall'assistere alle gare.

Queste si sono iniziate con la popolarissima podistica che trovò allineati alla partenza 41 corridori, si svolse attraverso via Aquileia, della Posta, Piazza V. E., Via Cavour, Poscolle, viale Ledra con traguardo al Campo Sportivo dell'Ucama, in tutto Km. 4 circa. La classifica dell'arrivo è la seguente: 1. Seffino Eugenio dell'U. S. Manzano; 2. Bramati Roberto del 2. Fanteria; 3. Mercatali Domenico id.; 4. Danielis Mario dell'U. S. Manzano; 5. Fregoni Sante della 5. Comp. Sanità; 6 Paolini Giuseppe; 7 Pertoldi Luigi, 8. Geremonia Pietro, 9. Fontana Eugenio, 10. Fagiani Giuseppe.

Seguono altri 15 in tempo massimo.

Ecco il dettaglio delle altre prove: VELOCITA' 100 metri: I. batteria 1. Zanello in 14" 4 quinti; 2. Cuttini; II batt.: 1. Raggi in 13" e 1 quinto 2 Gori — III. batt. 1. Parolini in 12" 1 quinto; 2. Galimberti; — I. batt, 1. Coassin in 12" 2 quinti; 2. Sammartin. Semifinale: 1. Galimberti in 12 e 1 quinto.

Prova finale: 1. Parolini Luigi dello S. C. Sacile; 2. Zanelli Emilio dell'Ucama; 3. Galimberti Giuseppe idem; 4. Coassin dell'Istituto Tecnico; 5. Raggi Arturo della 5. comp. Sanità.

Velocità m. 60 per signorine: 1 batteria: 1. Mauro Jole in 9" 3 quinti II. batteria: Borghello Annita in 9" e 4 quinti; III. batteria: 1. Missio Angelina in 9" 4 quinti. — Semifinale: 1Zmolo Ines in 9" e 3 quinti.

Finale: 1. Missio Angelina in 9" e 1 quinto; 2. Mauro Jole, 3. Borghello Annita, 4. Zimolo Ines.

Ucama Friuli-Pro Gorizia: 1 a 1

La gara ha avuto una mediocre importanza dal lato tecnico: la Pro Gorizia ha svolto un giuoco ricco di buoni passaggi ma impreciso nel tiro in porta; l'Ucama con la foga ha supplito alla mancanza di coesione e di continuità. Il primo tempo si è chiuso 1 a 1; nella ripresa, malgrado i reiterati attacchi goriziani, il punteggio rimane invariato. Arbitro il sig. A. Miani.

Il veloce F. B. C.

in un incontro calcistico ha battuto i Giovani Calciatori con 3 a 1.

Padova batte Alessandro 1 a 0

PADOVA, 7 — (per telefono) La gara di calcio svoltasi ieri fra l'A. C. Padova e l'U. S. Alessandria ha segnato l'agognata vittoria dei veneti.

A dieci minuti dall'inizio Busini I. ha segnato su passaggio di Fagioli un punto per il Padova. Poi il giuoco si è alternato vivace per tutta la partita; il punteggio però rimase invariato.

All'incontro assisteva una folla enorme. Fra le autorità notavasi S. E. Finzi, sottosegretario agli Interni.

Genoa b. A. S. Udinese 6 a 0

La squadra concittadina ha disputato l'ultimo incontro del Campionato a Genova, contro lo squadrone del Genoa Criket. La gara si è chiusa con la vittoria di quest'ultimo per 6 punti a 0.

CINEMA MODERNO

Questa sera verrà proiettato il grande programma di avventure: IL TEMPIO DEI SUPPLIZI, edizione Lombardo, protagonista U. M. Del Colle. A grande richiesta verrà riproiettato «Ridolini macchinista» ultracomica in due parti.

Fiori d'arancio

L'altro ieri, col rito civile e religioso, si celebrarono le nozze della gentile signorina Rosina Tomada e del cortese giovane Ezio Morgante.

Numerosi e molto ricchi i doni agli sposi, che sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Ad essi i nostri migliori auguri.

Uomo avvisato...

Da oggi, lunedì 7, sino a nuovo avviso, al poligono di Godia verranno eseguite lezioni di tiro da parte delle truppe del Presidio.

I COMUNICATI

DANNI DI GUERRA IN GERMANIA. — Data la prossima scadenza (31 luglio) del termine fissato per la regolarizzazione e completamento dei ricorsi presentati al Tribunale Arbitrale Misto italo-germanico, l'Ufficio provinciale del lavoro invita tutti gli interessati a trasmetter entro il più breve tempo possibile in quattro copie dattilografate, oltre l'originale, tutti i documenti da allegare ai ricorsi stessi, nonchè pure in quattro copie dattilografate, un atto di notorietà assunto davanti alla R. Pretura, competente sulle varie circostanze in cui ebbe a verificarsi il danno. All'occasione l'Ufficio può fornire anche un modulo per detto atto di notorietà. I suddetti documenti dovranno essere trasmessi all'Ufficio in plico raccomandato entro il più breve tempo, per dare modo di stendere subito il ricorso in appoggio ai documenti stessi.

LE MEDAGLIE DELL'UNITA' D'ITALIA sono in vendita presso la sede dell'Associazione Friulana Madri e Vedove Caduti (piazzale 26 Luglio casa del Combattente) nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12.

SOCIETA' TAPPEZZIERI-SELLAI. Questa sera, alle ore 20.30, assemblea nel sala della Trattoria «Al Monte», come da delibera presa dai soci nell'adunanza del 19 marzo p. p.

La risposta franco-belga consegnata alla Germania

Un riavvicinamento inglese all'Italia

Il testo della risposta

PARIGI, 6. — La risposta franco-belga alla Germania dopo avere accusato ricevimento della nota tedesca, così dice: «Il governi francesi e belga non possono lasciar passare, senza rilevarle e confutarle, numerose osservazioni prospettate dal governo tedesco. Da una parte non è esatto che una qualsiasi misura sia stata presa dalla Francia o dal Belgio non osservando il trattato di Versailles. D'altra parte le proposte formulate oggi dalla Germania sono, in parecchi punti essenziali, contrarie al trattato. Il trattato di Versailles determinò le condizioni nelle quali sarebbe stato fissato e quindi pagato il debito della Germania. Tale fissazione ebbe luogo alla fine di aprile del 1921 e le modalità di pagamento furono stabilite il 5 maggio 1921. La Germania accettò formalmente in tale data la fissazione e le modalità stabilite.

Da allora non osservò gli impegni che aveva presi. Le venne accordata una moratoria parziale. Essa però non soddisfece nemmeno allora le sue obbligazioni ridotte. La Commissione delle riparazioni constatò le successive inadempienze commesse dalla Germania. In seguito a questa constatazione per l'esecuzione del trattato il Belgio e la Francia presero i pegni.

Contrariamente all'affermazione tedesca, la presa di possesso dei pegni si effettuò senza la menoma violenza da parte del Belgio e della Francia e, se fosse dipeso soltanto da queste due potenze, si sarebbe immediatamente realizzata una collaborazione nella Ruhr, fra industriali, ingegneri ed operai tedeschi, ingegneri ed operai alleati. Soltanto gli ordini provenienti da Berlino hanno impedito tale collaborazione.

I governi belga e francese non potranno prendere in considerazione alcune proposta tedesca, fino a tanto che si prolungherà la resistenza.

Essi non intendono che la vita dei loro ufficiali, soldati e ingegneri e doganieri e ferrovieri sia esposta ad attentati. Mentre verranno esaminate le quistioni da regolare, essi non intendono oltre che il funzionamento normale delle Commissioni di controllo sia inceppato e che il disarmo della Germania si compromesse, per il solo fatto che la Francia ed il Belgio, non essendo stati pagati, hanno preso pegni dei quali avevano diritto. I Governi francese e belga debbono aggiungere che le attuali proposte della Germania sono inaccettabili. In primo luogo le somme offerte non rappresentano neppure complessivamente il quarto della somma fissata dalla Commissione delle riparazioni e riconosciuta dalla Germania come suo debito verso gli alleati. La Francia ed il Belgio hanno dichiarato a varie riprese, e sono costretti a ripetere, che non possono accettare una riduzione del proprio credito e che se sono pronti a compensarne una parte coi debiti interalleati, sono obbligati ad esigerne la rimanente parte per tutelarsi degli spaventosi disastri causati dalla invasione tedesca. Finora la Francia ha anticipato 100 miliardi di franchi e il Belgio quindici miliardi di franchi per conto della Germania. A ciascuna delle due nazioni rimane, all'infuori degli oneri delle pensioni, più della metà dei loro danni, e la stessa giustizia impone che i paesi devastati non siano più a lungo condannati a rovinarsi per favorire l'arricchimento dei loro debitori.

La somma offerta dalla Germania non permetterebbe, non solo alla Francia ma neppure al Belgio, vittima della più cinica violazione dei trattati, di ricostruire oggi, le regioni devastate.

La nota conclude osservando che la cifra offerta è elastica, rappresenta un massimo e sarebbe facile per la Germania metterla in discussione prima che essa divenisse una realtà.

I Sovrani Inglesi in Italia

la visita ha grande importanza

LONDRA, 6. — Il Re e la Regina d'Inghilterra sono partiti per l'Italia alle 16.30 con treno speciale.

Essi arriveranno a Roma oggi, lunedì nel pomeriggio.

La traversata della Manica si è effettuata sul piroscafo postale «Biarritz», scortato da una squadriglia di cacciatorpediniere e a Calais i Sovrani hanno trovato un treno speciale al quale era attaccata la vettura.

Dalla Stazione di Roma è partito per Modane il treno reale che condurrà a Roma i Sovrani inglesi.

Hanno preso posto nel treno il gran maestro delle cerimonie conte Macchi di Cellere, il comm. Adolfo Buzzi, primo commissario della polizia reale, il cav. Ballerini capo del servizio viaggi di Casa Reale e vari funzionari della Real Casa. Sono partiti ieri sera, con altro treno diretto al confine, per ricevere i Sovrani inglesi, l'alto commissario delle Ferrovie on. Torre e il direttore generale delle Ferrovie.

Per l'arrivo in Roma delle LL. MM. i Sovrani d'Inghilterra, il R. Commissario sen. Cremonesi ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! — Domani alle ore 15 giungeranno in Roma le LL. MM. il Re e la Regina d'Inghilterra. Sicuro interprete del sentimento nazionale ed orgogliosa di avere tra le sue mura ospiti del nostro Re gli Augusti Sovrani, Roma confermerà con le sue accoglienze riverenti e festose le nobili tradizioni che fervida e leale concordia ha istituito fra il popolo inglese ed il popolo italiano.

«Dalla fatidica spedizione dei Mille sino al trionfo di Vittorio Veneto, durante la lunga lotta per ricomporre ad unità la nazione e nello sforzo formidabile compiuto per mantenere degnamente il nostro posto tra i grandi Stati europei, l'Inghilterra ci fu sempre vicina animata dallo stesso ideale. Oggi, per la vittoria ottenuta in guerra e per la rinnovata disciplina interna, l'Italia, divenuta arbitra dei suoi destini non muta animo e vuol rendere più intima e feconda l'antica amicizia a vantaggio del progresso civile e della prosperità economica delle due nazioni. Con tali propositi, e con l'augurio che essi vengano coronati da glorioso successo, Roma porge il saluto ospitale alle LL. MM. il Re e la Regina d'Inghilterra».

***

Alla visita dei Sovrani inglesi si annette grande importanza.

Riavvicinamento inglese all'Italia

PARIGI, 7. — L'«Echo de Paris» ha da Londra che il viaggio del Re d'Inghilterra in Italia potrebbe avere delle conseguenze importanti per il riavvicinamento politico italo-inglese, circa le riparazioni. Non è senza significato che il Re d'Inghilterra, prima di partire, abbia conferito lungamente con lord Curzon. Il sottosegretario agli esteri Max Neill, in un suo discorso ha dichiarato di essere del parere di Lord Curzon, il quale ha affermato, che sola speranza per la pace nel mondo è il mantenimento dell'intesa fra Inghilterra, Francia e Italia.

Notizie in breve

— Ad Abbazia, all'Hotel del Quarnero, ha avuto luogo un banchetto offerto ai partecipanti alla crociera dell'alto Adriatico. Ha pronunciato un discorso l'on. Barzilai.

— Il generale Sanna ha passato in rivista a Trieste le truppe del presidio nella caserma Oberdan. Il Comitato cittadino gli ha offerto un banchetto ed il sindaco Pitacco gli ha consegnato una medaglia d'oro, in ricordo di Trieste.

— A Genova, al Lido d'Albaro ha avuto luogo un banchetto di 250 coperti in onore del comm. Giuseppe Mastromattei, in occasione della sua nomina a vice-commissario generale per l'emigrazione.

— A Bologna al Teatro Duse gremitissimo, alla presenza di tutte le autorità, ha avuto luogo il giuramento di una rappresentanza dell'Avanguardia fascista dell'Emilia e della Romagna. Vennero pronunciati elevati discorsi. Nel pomeriggio un corteo sfilò attraverso le vie della città imbandierata.

— Ad Alessandria, al Teatro Comunale ha avuto luogo una manifestazione in onore dell'alto Commissario alle Ferrovie on. Torre. Il Sindaco, dopo brevi parole, ha consegnato all'on. Torre un elegante Album, contenente circa 20 mila firme. Furono pronunciati parecchi discorsi. Terminata la cerimonia, seguì un banchetto.

— La ricorrenza del 63. anniversario della Spedizione dei Mille, è stata solennemente celebrata a Quarto. Davanti ad una moltitudine di gente, autorità, rappresentanze e davanti alle truppe schierate pronunciò il discorso commemorativo il sottosegretario alla P. I. on. Lupi.

— Alla Farnesina ha avuto luogo la cerimonia della festa degli alberi e la inaugurazione di una colonna eretta alla vittoria liberatrice. Si è anche svolta la cerimonia della premiazione della bandiera della Corporazione forestale italiana. Vi assistette anche S. M. il Re che fu accolto da calorose dimostrazioni. Dopo la cerimonia agli agenti forestali si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

— A Viterbo, colla presenza del Duca d'Aosta che fu accolto da indimenticabili dimostrazioni patriottiche, si è inaugurato un monumento ai Caduti in Libia e nella guerra europea. Ha pronunciato un elevato discorso di sottosegretario alle Finanze on. Lissia.

— A Genova, in circostanze assai strane è stato ricuperato un veliero affondato un secolo fa con un carico di piombo. Il valore della merce è di parecchi milioni di lire, tanto più che nel piombo si è rilevato esservi dell'argento.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

D'Annunzio alla De Personali

Tutta la stampa italiana si è occupata del lieto successo che ebbe a Roma, a quel teatro Nazionale la ripresa della «Nave» di Gabriele D'Annunzio interpretata da Mercedes De Personali. Dopo il successo il Poeta ha inviato all'artista il seguente telegramma: In tempo di servaggio la mia tragedia Adriatica fu una offerta votiva all'altare della Patria: oggi vale come la riconsacrazione di un martirio che avrà il suo divino e umano premio. Perciò, io sono profondamente grato a voi e ai vostri collaboratori devoti, Vi bacio le mani. Gabriele D'Annunzio». La «Nave» fu replicata parecchie sere a Roma, oggi la danno alla Pergola di Firenze il 28-31 Maggio a Milano e quindi seguirà la sua tournèe trionfale per l'Italia; a Udine l'avremo il 13-14 Giugno al nostro Sociale, ove oggi per l'ultima volta, viene proiettata sullo schermo cinematografico in una edizione superba.

CINEMA EDEN

Nel programma di questa sera figura un'interessante attualità specialmente per le signore ed è: IL CONCORSO DELLA MODA all'Esposizione Campionaria di Milano, nello scorso aprile. L'attraente film di attualità sarà preceduta dal dramma di avventure in quattro atti: L'ORRIBILE REALTA'. Accompagnato d'orchestra. Il locale è ben ventilato da ventilatori elettrici e dagli ampi finestroni.

CINEMA CECCHINI

Oggi si proietterà l'8a ed ultima serie del grandioso lavoro «I Tre Moschettieri», dal titolo GIUSTIZIA!, con l'ultimo delitto di Milady e la sua inesorabile punizione.

E' annunciato per mercoledì 9 corr. un grande capolavoro d'arte: «Il figlio del Carnevale». Il locale è provvisto di potenti agitatori d'aria.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

La mattina di sabato con fede profondamente cristiana spirava il

Conte Dott. Comm.

Camillo Pancera

DI ZOPPOLA

d'anni 71

Con animo straziato, ne danno il triste doloroso annuncio la madre Contessa Maria Gambara ved. Conte Nicolò Pancera di Zoppola, le sorelle Contessa Maria ved. Valvassori, Contessa Claudia, il fratello co. dott. Francesco, la cognata Contessa Clotilde Brusaferri ved. Conte Vincenzo, i nipoti, co. dott. Nicolò, capitano co. Giorgio, Contessa Angela col marito co. Fabio Asquini, ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno in Zoppola martedì 8 corrente, alle ore 9 antim.

Zoppola, 5 maggio 1923.

Ieri mattina, dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente

Roggia Giovanni

d'anni 57

La moglie Alice Bianchi, i figli Attilio, Anna, Roma e G. Batta, il fratello, le nuore, i generi ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 17, partendo dall'abitazione di vicolo Taschiutti (via Grazzano) n. 13.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 7 maggio 1923.

La Società Musicanti della Banda Municipale annuncia la morte del Signor

Giovanni Roggia

padre del Presidente Attilio e del Socio G. Batta Roggia.

I Soci sono invitati a partecipare ai funerali che avranno luogo quest'oggi alle ore 17, movendo dalla casa in vicolo Taschiutti n. 13.

Udine, 7 maggio 1923.

La Società Orchestrale Udinese annuncia la morte del Signor

Giovanni Roggia

padre del Consigliere Attilio e del Socio G. Batta Roggia.

La Presidenza invita tutti i soci a partecipare ai funerali che avranno luogo quest'oggi alle ore 17, movendo dalla Casa in Vicolo Taschiutti n. 13.

Udine, 7 maggio 1923.

La Famiglia Pertoldi profondamente commossa per la solenne dimostrazione di affetto tributata alla sua indimenticabile

NELLA

ringrazia sentitamente tutte le buone persone che, in qualsiasi forma vollero onorarne la cara Memoria.

Udine, 7 Maggio 1923.

MUNICIPIO DI UDINE

A norma del decreto ministeriale 12 aprile p. p. e con le modalità in esso stabilite è aperto concorso per titoli ed esami ai posti di insegnante che si renderanno vacanti fino al 31 luglio 1925 nelle scuole civiche. Per notizie più precise rivolgersi all'ufficio scolastico municipale in Castello

GRANDI MAGAZZINI

AL RIBASSO

Vendita straordinaria per conto fabbricanti - Ingrosso e Dettaglio

UDINE - Via Savorgnana, N. 5 - UDINE

DEPOSITO CENTRALE MILANO

DA OGGI SI E' INIZIATA sarà posto in vendita un primo e grandioso stock di TESSUTI in genere, rilevati da depositi di alcune fabbriche che hanno cessato la produzione.

ECCEZIONALI RIBASSI - Visitare la nostra Esposizione con prezzi segnati.

IMPORTANTE - Avvertiamo inoltre la nostra spettabile Clientela che i Magazzini al Ribasso - Vendita per conto Fabbricanti esistono a Udine soltanto ed esclusivamente in Via Savorgnana 5, - da non scambiare con altre vendite od indicazioni che volessero assomigliare alla nostra.

Si elencano alcuni articoli:

Articolo		Prezzo
Fazzoletti orlati	L.	0.75
Calze uomo	"	1.70
Pannolini filo	"	2.50
Pannolini spugna	"	1.90
Strofinacci cucina	"	1.90
Tovaglioli orlati	"	2.50
Madapolan, al metro	"	2.50
Ricamo svizzero	"	2.90
Calze doppia costa per Signora	"	2.95
Tela famiglia, al metro	"	2.95
Cravatte a maglia	"	3.50
Bretelle doppio elastico	"	3.50
Camicie ricamate	"	9.50
Copribusti ricamati	L.	3.9
Traliccio ritorto 100 cm.	"	4.2
Scendiletto rèclame	"	4.9
Pelle uovo inglese, al metro	"	4.9
Camiciole per Signora	"	5.9
Sottane ricamo	"	9.9
Combineuse per Signora	"	15.5
Lenzuolo orlo a jour	"	29.9
Copriletto ritorto	"	29.9
Coperta lana bigia	"	29.9
Materasso crine	"	49.9
Lenzuolo ricamato 2 piazze	"	55.9
Trapunte colorate con cotone bianco	"	64.9

Ricchissimo assortimento stoffe Uomo e Signora - Velluto da cacciatore - Biancheria - Confezinata cotoneria - Telerie in cotone e lino e - Tovaglieria - Servizi di Fiandra - Maglieria - Calze - Fazzoletti - Asciugamani - Spugna bianca e colorata per accappatoi - Tappeti - Tende - Stoffe per mobili - Copriletti - Coperte di lana - Trappunte - Crine vegetale - Corredi da Sposa - Forniture complete per Alberghi, Istituti, Collegi - Materassi confezionati in corone e lana.

Importante diretta LANA da MATERASSI - Sconto speciale per rivenditori

N. B. - Si riceve qualsiasi articolo di ritorno qualora non fosse di pieno gradimento sia per qualità che pel prezzo.

PREZZI FISSI

Vendita sorvegliata da appositi incaricati. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

UDINE - Via Savorgnana, 5 - UDINE